L'arcivescovo e lo sgomento di fronte all'allarme suicidi tra adolescenti: tre tentativi al mese
"Sono un segno doloroso del loro disagio. Lo vivono senza darlo a vedere, neanche in parrocchia"

Nosiglia: "I giovani sono soli Bisogna prenderli sul serio"

COLLOQUIO

MARIA TERESA MARTINENGO

«I suicidi degli adolescenti sono un doloroso, eloquente segnale del disagio interiore e sociale che vivono tanti ragazzi. Lo vivono spesso, purtroppo, senza darlo a vedere in famiglia, a scuola, in parrocchia». L'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, fin dai suoi primi momenti a Torino, nove anni fa, ha sempre riservato ai giovani grandissima attenzione e rispetto. Ed è rimasto colpito ieri, leggendo su La Stampa che è drammaticamente in crescita il numero dei giovanissimi ricoverati al Regina Margherita a seguito di gravi tentativi suicidari, dato emerso durante il convegno promosso dall'associazione La Tazza Blu.

«Gran parte della sofferenza che i più giovani esprimono deriva - riflette Nosiglia - dagli input che ricevono da una società che non rispetta le concrete esigenze della loro età, che li sprona a comportarsi come se fossero adulti nelle scelte della vita. Una vita presentata come bella e affascinante, ma ingiusta per la loro età e la loro maturità. La delusione che ne deriva li induce anche a gesti estremi». Parla di «un mondo adultizzato» l'arcivescovo, «che non tiene conto delle necessità di chi è in crescita». E di un sistema che omologa, che chiede di aderire a modelli. «L'identità viene appiattita», dice Nosiglia.

Poi, com'è stato sottolineato nel convegno dedicato alla fragilità degli adolescenti nella Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio, c'è il tema enorme della solitudine. «Quando sono arrivato a Torino, avevo ho subito dato la mia mail ai ragazzi. E tanti mi hanno scritto e mi scrivono. La stragrande maggioranza mi confida il peso della solitudine. Una grande sofferenza. Hanno la famiglia, gli amici, i mezzi per tenersi in contatto continuo - cellulare, tablet, qualsiasi cosa - ma non basta. Hanno bisogno di attenzione vera. Mi dicono: non sono ascoltato, non sono preso sul serio, i problemi veri me li devo risolvere da solo». E a proposito di tecnologia e di social, Nosiglia sottolinea quel dato fornito nel convegno: «Non bisogna demonizzarli in generale, ma bisogna tenere a mente che dietro il 30 per cento dei tentativi di suicidio c'è stata un'esperienza di cyberbullismo».

Per l'arcivescovo la strada per contrastare la tendenza che a Torino pare particolarmente accentuata è un'alleanza educativa tra famiglia, scuola, oratori, associazioni laiche, sportive, gruppi scout: «Bisogna che le singole realtà educative si colleghino e diano risposte appropriate e comuni. Devono farlo tutti i soggetti che hanno responsabilità nei confronti dei ragazzi, che devono o possono intercettarne anche i minimi messaggi di richiesta di aiuto». Ancora: «Tutte queste realtà devono proporre esperienze alternative, che contrastino il senso di abbandono attraverso la musica, l'arte, lo sport. Esperienze che impegnino, che facciano stare insieme, valorizzando le personalità, facendo sentire i giovani utili». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Monsignor Cesare Nosiglia tra i giovani

CESARE NOSIGLIA
ARCIVESCOVO DI TORINO

La società non rispetta le esigenze dei giovani, li sprona a comportarsi come fossero degli adulti

SULLA STAMPA

TORINO
E PROVINCIA

SEGNALI PREOCCUPANTI DAL REGINA MARGHERITA

Giovani, allarme suicidi
Da tre tentativi nel 2005 a tre ogni mese nel 2018

L'impennata in città è arrivata sette anni fa con la diffusione dei cellulari

L'allarme dei tentativi di di suicidio tra i giovani arriva dal Regina Margherita. Una crescita che diventa un boom a partire dal 2012 che preoccupa i medici.

LA PRINCIPE DEI VIDEOGIOCHI

Emergenza bullismo alle elementari "Crescono i reati tra i bambini"

TORINO PLUS

IL CAS

Arrivano i g per il panino Tensione in

GALCI

La notte di Ch delle rag

LA START-UP

Crowdfunding e nuovi soci per la crescita di Kelony

«Sappiamo che il Monte Bianco cresce di un millimetro all'anno ma non riusciamo ad azzerare le morti bianche. Questo fa riflettere sulla necessità di ripensare il concetto di rischio per azzerarlo. Noi partiamo dalla convinzione che se un evento negativo può succedere, allora succederà. E' la legge di Murphy applicata a qualsiasi settore, nelle aziende come nella vita, solo che il nostro obiettivo è analizzare i rischi possibili per neutralizzarli». A sostenerlo è Genséric Cantournet, ex responsabile della sicurezza in grandi gruppi come Telecom e Rai, oggi presidente di Kelony, la prima Risk Rating Agency al mondo per la tutela delle persone e delle aziende. La società parte da Torino, dove ha già importanti clienti, per aprire il proprio capitale al mercato con

Genséric Cantournet

un'operazione di equity crowdfunding realizzata tramite la piattaforma CrowdFundMe. In appena una settimana la raccolta investimenti ha superato l'obiettivo e ci sono ancora quasi due mesi di tempo per raggiungere la somma massima fissata in un milione. «Non si previene il rischio con la teoria della probabilità ma con una corretta sequenza di azioni da fare per abbatterlo. Come una canzone, non si possono modificare note per non alterare la melodia così bisogna adottare comportamenti nella sequenza adeguata», spiega ancora Cantournet. La startup conta di chiudere il 2019 con 500mila euro di fatturato e nel 2020 la stima è di arrivare a 950mila euro. C. LUI. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL NUOVO PERCORSO DI FORMAZIONE DELLA CAMERANA

Mille richieste per la scuola che dà lavoro al 98% dei ragazzi

CLAUDIA LUISE

L'anno scorso c'erano state 500 richieste per 130 posti disponibili, quest'anno le domande di ammissione sfiorano quota mille per circa 170 posti. E per gli studenti il tasso d'occupazione arriva al 98%, con punte vicine al 100% nel settore meccatronico. La Scuola Camerana cresce e inaugura l'anno scolastico con cinque corsi che hanno lo scopo di «costruire un ponte con il lavoro, accrescere conoscenza, consapevolezza e responsabilità tra i giovani», spiega Stefano Serra, presidente Fondazione Its Meccatronica ed Aerospazio del Piemonte. Per il 2020 l'obiettivo è proporre un'offerta più ricca, con nuove classi e nuove aule. «Ci auguriamo di poter ospitare 100 ragazzi in più e far partire 7 corsi, tra cui Supply Chain e Logistica Industry 4.0, Sistemi ed impianti di automazione industriale, Meccatronica per l'Aerospazio, Processi e Prodotti con sistemi Cnc e progettazione tradizionale, Progettazione e produzione Additive, Informatica per Meccatronica 4.0 e sistemi IoT», aggiunge Serra.

Il quadro generale resta quello delle stime di Confindustria che raccontano come, considerando anche un incremento di circa il 15% per l'effetto di quota 100, nei prossimi tre anni in Italia ci sarà bisogno di 193 mila tecnici e diplomati superiori, ma è reperibile solo un candidato su tre. «Abbiamo una rete d'eccellenza, ma tutto questo non basta ancora rispetto agli altri Paesi europei che sono partiti prima. Serve un cambio del paradigma culturale. E' pronta la graduatoria dei 25 corsi Its, di cui 6 nuovi», commenta Elena Chiorino, assessore regionale.

«C'è tanta richiesta e cresce la domanda di spazi. C'è l'ipotesi di ampliare le aree del Camerana nel vicino istituto Sella - conclude Antonino Iaria, neo assessore comunale - ma serve una riorganizzazione più generale delle scuole». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I posti disponibili alla scuola Camerana sono 170

Le dimissioni del Cda. Giuntoli: non commento

Fondazione architettura i consiglieri lasciano: no al piano dell'Ordine

IL CASO

GIUSEPPE BOTTERO

Una riunione per azzerare i vertici della Fondazione per l'architettura. Tutto il consiglio di amministrazione dell'ente strumentale, controllato al 100 per cento dall'Ordine degli Architetti, si è dimesso perché, spiega il presidente Alessandro Cimenti, non condivide il cambio di rotta imposto dal numero uno dell'Ordine, Massimo Giuntoli. «Non vogliamo creare polemiche, semplicemente abbiamo preso coscienza che non siamo le persone adatte a portare avanti il piano - aggiunge Cimenti - Siamo a metà mandato, serviva una verifica». E il check up ha dato esito negativo. Il board contesta lo schema che prevede la gestione degli eventi nelle mani dell'Ordine; la Fondazione nata nel 2002, dice Chimenti, si dovrebbe invece occupare di aspetti più commerciali, legati «alla ricerca del profitto».

Nulla di sbagliato, ragiona, ma qualcosa di diverso rispetto ai tre pilastri perseguiti da architetti e ricercatori che compongono il board: formazione, divulgazione, azione. «Non abbiamo le competenze e non condividiamo questo modello. Per cui, lasciamo, senza nessun attacco» dice ancora Chimenti. Semmai, spiega, «questo nostro ultimo atto può alimentare un dibattito: se e quanto la cultura architettonica interessi o debba interessare la cultura degli architetti».

Tema attualissimo in una città che ha appena visto un cambio all'assessorato all'Urbanistica: da Guido Montanari ad Antonino Iaria, con le deleghe per il piano regolatore in capo alla sindaca Appendino. Lo stesso Giuntoli, eletto alla presidenza dell'Ordine nel 2016, ha interpretato il suo ruolo con attivismo, passando dalla battaglia di piazza per il sì alla Tav al dossier sul futuro di Torino messo a punto con gli atenei. Sulle dimissioni, al momento, ha scelto di non esprimersi. In attesa che la situazione sia più definita. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La Fondazione è controllata al 100 per 100 dall'Ordine